

Vita in **CAMPAGNA**

www.vitaincampa.gna.it

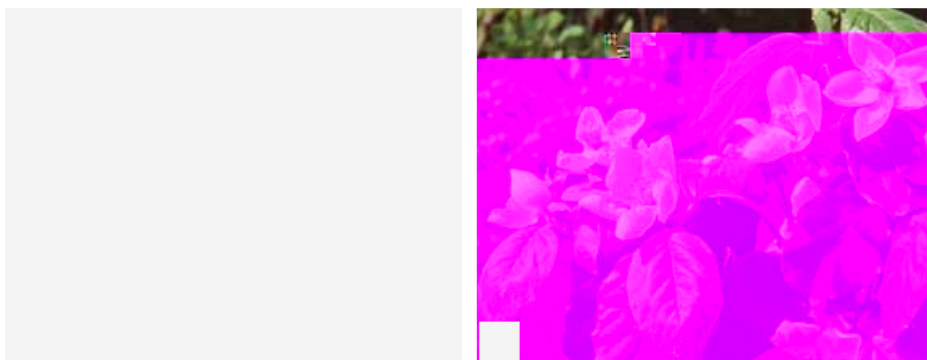


Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Il cotogno, generoso albero da frutto e da ornamento, facile da coltivare

Questo rustico albero da frutto è interessante per la coltivazione in un piccolo frutteto e può ben figurare anche in un giardino. Cresce ovunque ed è apprezzato per il bel fogliame, i grandi fiori bianco-rosati e i frutti – le cotogne – che maturano in autunno, profumati e preziosi per molteplici utilizzazioni



1-Ramo di cotogno con le tipiche gemme di questa specie: si notano le «borse» (a), dove erano inseriti i frutti dell'anno precedente, con le gemme produttive (b) che danno luogo a fiori singoli (non a mazzetti come avviene nel melo e nel pero). **2-**Le foglie del cotogno sono di forma ovata, ampie, coriacee e di un bel verde carico; i fiori spuntano all'estremità dei nuovi rametti e sono molto grandi, bianchi e vistosi. **3-**Le cotogne sono di forma arrotondata o piriforme a seconda della varietà, di colore giallognolo e ricoperte da una diffusa peluria



Le varietà più diffuse. Per il melo cotogno, o cotogno maliforme sono «Comune» (1) e «Champion» (2); per il pero cotogno, o cotogno piriforme sono «Comune» (3) e «Gigante di Vranja» (4)

pion» e il **pero cotogno «Gigante di Vranja»**, dai frutti più grossi e saporiti. Le mele cotogne pesano 200-300 grammi e le pere cotogne anche 400-450 grammi, con punte di 600-700 grammi.

Queste varietà sono comunemente reperibili presso i garden center e i vivai più riforniti (vedi «Guida ai servizi e vantaggi per gli abbonati», a pag. 41).

LA COLTIVAZIONE

Il cotogno è una specie assai rustica e resistente al freddo, ma **riesce meglio in zone a clima caldo**, cioè nelle regioni mediterranee; si può quindi coltivare in tutte le nostre regioni, al pari del melo e del pero, fino a 500-600 metri di altitudine. Si adatta alla maggior parte dei terreni con esclusione di quelli molto calcarei.

Per la propagazione si ricorre all'**innesto** utilizzando come portinnesto giovani piantine di cotogno selvatico propagato per seme, per talea o per propaggine; questi stessi cotogni selvatici si impiegano sovente anche come portinnesto per alcune varietà di peri e di altri fruttiferi.

Nei vivai sono reperibili giovani piante di cotogno già innestate, di uno o due

anni, sia a radice nuda che allevate in vaso; in quest'ultimo caso, con piante che in genere hanno un anno di più e soffrono meno per il trapianto, si ha il vantaggio di un anticipo della fruttificazione.

Per la **messa a dimora** valgono le solite norme (vedi la sequenza di disegni pubblicata sulle «Guida ai servizi e vantaggi per gli abbonati», a pag. 40). Consigliamo di piantare i cotogni distanti tra essi o da altre piante almeno 5 metri perché così la vegetazione viene a trovarsi bene esposta al sole.

La piantagione si può eseguire da novembre in avanti, fino all'inizio della primavera; utilizzando piante in vaso l'operazione si può ulteriormente ritardare fino a metà maggio, ma in questo caso è necessario soccorrere le piante con irrigazioni regolari.

Le piante assumono spontaneamente un bel portamento regolare ma, soprattutto nei primi anni, è opportuno intervenire con una **potatura** di allevamento (primi 2-3 anni dopo la messa a dimora) per conferire ai giovani alberi la forma preferita: a impalcatura bassa (80-120 cm), per ottenere dei cotogni di altezza contenuta (2-3 metri), oppure ad alberetto con chio-

ma a vaso aperto o piramidale.

Negli anni successivi non occorrono potature particolari: si possono lasciare crescere le piante secondo la loro tendenza naturale, limitandosi a eliminare gli eventuali succhioni, ad accorciare i rami terminali troppo esuberanti e a diradare i rametti laterali se troppo abbondanti.

L'**irrigazione** è consigliabile nel corso dell'estate in caso di siccità prolungate.

Per quanto riguarda la **concimazione** all'impianto si distribuisce dello stallatico ben maturo nella dose di 10-15 kg per pianta; in seguito, sia al primo anno come in quelli successivi, del fertilizzante chimico composto ricco di azoto, fosforo e potassio (per esempio Nitrophoska Gold 15-9-15) nella dose di 200-300 grammi per pianta.

L'UTILIZZAZIONE

Le cotogne **si raccolgono da metà settembre a metà ottobre** a seconda del clima e delle varietà, quando sono ben mature e hanno preso un bel colore giallognolo.

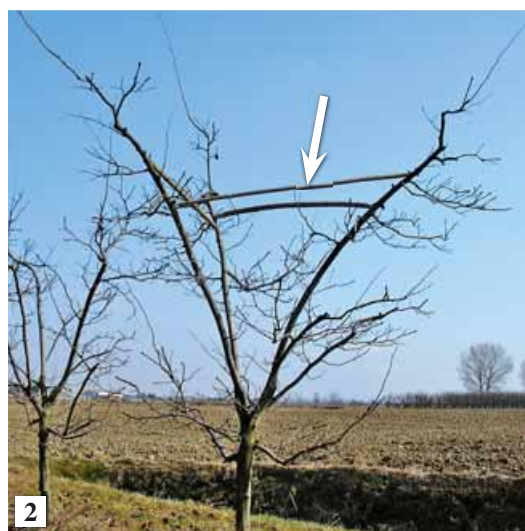
⚠ Non bisogna avere fretta per la raccolta: già un mese prima della maturazione i frutti sono attraenti, ma vanno colti solo quando si staccano facilmente dai rami con una leggera torsione del peduncolo. Il prelievo deve essere graduale: si scelgono man mano i frutti migliori per dar modo agli altri di ingrossarsi ancora.

Se mature al punto giusto, le cotogne emanano un **intenso e caratteristico profumo** tanto che viene voglia di adentarle come fossero delle mele o delle pere. Normalmente però non si consumano crude: sono frutti molto duri e consistenti e, caso mai, si possono mangiare crude solo qualche giorno dopo lo stacco, quando la maturazione si è completata.

Le cotogne si utilizzano normalmente in altri modi, come **frutta cotta** o meglio ancora per preparare delle gustose **confetture**, in particolare le famose «cotognate» (saporite marmellate tipiche per esempio dell'Abruzzo).

Luciano Cretti

Foto: Giovanni Comerlati



Un giovane cotogno allevato a vaso, fotografato prima (1) e dopo (2) la potatura invernale; si è proceduto a dei tagli di sfoltimento della chioma e all'apertura delle tre branche con l'ausilio di divaricatori (vedi freccia)